

Illustre e riverito Professore e Signore,

La sua graditissima lettera del 21 luglio mi fu recapitata soltanto pochi giorni fa in questa stagione di bagni, dove conto di fermarmi fino al novembre. E sebbene non mi sia riuscito di interpretare completamente la sua calligrafia tedesca, mi affretto a riproverla per ringraziarla della cortesia, con la quale si è compiaciuta di gradire l'invio di due copie della Memoria da me letta all'Accademia reale di Napoli sulla sua filosofia.

Sebbene io non consenta interamente con lei su parecchi punti di dottrina fondamentali, pure da quello che ho scritto si vede chiaramente qual convinto estimatore io sia dell'altezza della sua speculazione e dell'importanza della sua opera scientifica. Sono lieto che veda degna di esser presa in considerazione da lei la discussione da me fatta intorno alle sue dottrine; e mi è cagione di maggior compiacimento che essa abbia il buon effetto di indurla a dare, insieme ad un maggiore sviluppo, anche una speciale direzione

alle sue dimostrazioni, la quale intenda a rendere pienamente intelligibile quello che ad un pensiero non abituato può parere difficile a concepire. Per conto mio io non desidero di meglio che di giungere all'apprensione perspicua di verità difficili e remote dal pensar comune; e aprai mi stimola la curiosità di vedere come la concezione filosofica possa ripolvere la concezione comune, e ricostruire, con le indicazioni di natura fenomenica che essa ci dà, la conoscenza vera del reale!

Le sono riconoscentissimo dell'onore che mi fa esprimendomi il desiderio di avermi non soltanto critico ma amico. Questa degnazione può non poter aver fondamento se non che nella singolare umanità dell'animo suo, ed io nell'accoglierla con riverente compiacimento ho l'onore di profferirnele

Fromavilla al mare (Abruzzi)  
23 agosto 67.

Obbino Lertino  
Filippo Majis